

LE SUORE CLARISSE

Le motivazioni dell'opera di Vittorina sono tutte fondate sulla fede, profondamente teologiche e per questo capaci di contribuire alla crescita umana, a tal punto (teologiche) che presentando già da tempo come la sua giornata terrena stesse per concludersi, ripeteva spesso: *"Ormai posso anche morire, ci sono qui le Clarisse che pregano"*. E proprio pochi giorni prima della sua morte diceva con foga, in un incontro indimenticabile: *"Ci manca il personale specializzato, se non avremo le Clarisse, non ce la faremo ..."*.

Potrebbe apparire strana questa affermazione, invece rivela tutta la sua identità cristiana. Proprio mentre constata che il personale specializzato scarseggia, ritiene la presenza "inutile" delle Clarisse indispensabile per l'opera di "Casa del Sole" - eppure qui, noi svolgiamo solo il servizio della preghiera!

Sì, perché in fondo, tutta la sua vita è stata centrata sull'amore, *"la cosa più importante è fare del bene"* diceva. Per cui, pur fra tante attività, occupazioni e impegni, il centro motore, il fulcro che muoveva la sua vita era Gesù e la sua Parola. Vittorina aveva capito il significato misterioso e vitale dell'abbandono totale nelle mani del Padre, della preghiera pura; come fosse necessario e indispensabile che la casa di Betania fosse piena di profumo (non importa se ai danni della borsa...): il profumo prezioso e sprecato di tante esistenze "inutili" offerte a Dio come puro dono, per la sua gloria e salvezza dei fratelli.

Riferendosi al miracolo di Cana affermava: *"La vita di questi bimbi diventa non solo per i loro genitori, ma per tutta la Chiesa, il 'vino migliore' perché la festa continui, anche nello stupore e nell'incomprensione di coloro che sentenziano come una necessità irrinunciabile la loro morte, prima o dopo la nascita che sia"*.

La presenza delle Clarisse accanto al suo Centro, desiderata per tanti anni, ha rivelato una dimensione forse poco conosciuta anche dalle persone a lei più intime: infatti accanto ai tabernacoli viventi dei bambini assistiti, oltre ai *"genitori, scelti da Dio a loro insaputa per offrire con i loro piccoli ogni giorno al Padre il sacrificio della vita crocifissa per Amore per la salvezza del mondo"*, riteneva necessaria la presenza orante nell'offerta totale di sé, delle Sorelle claustrali: "inutilità" altrettanto sconcertante per la mente umana, ma preziosa perché gratuita e liberamente scelta ...

Vittorina, nella sua persona era riuscita a coniugare in perfetta armonia fede, carità e preghiera, compiendo nella sua vita e con la sua vita l'offerta sacerdotale di tutto il dolore che incontrava, donandovi pieno significato.

Proseguendo ancora sulla scia dell'**inutilità** per Dio, possiamo cogliere un altro aspetto straordinario di Vittorina: i grandi doni di cui l'aveva colmata il Signore, la sua ricchezza interiore, non pesavano su nessuno. Come era leggera! Quanto ha dato e quanto hanno ricevuto da lei tutti coloro che l'hanno avvicinata! Eppure quanta povertà e quanta soavità nel dare. Il suo segreto nel donare aveva l'accortezza di provocare la gioia del dono e del rendersi utile dell'altro e renderlo felice. Sino all'ultimo. Lo ha espresso ancora una volta il 19 maggio del 1989: *"questi ragazzi, se noi li rispettiamo, hanno la capacità d'insegnare a noi che cos'è la vita e come vale la pena di viverla"*. E ancora più avanti: *"Sono ragazzi capaci e felici di donare qualcosa di loro a tutti noi perché noi ci arricchiamo e diventiamo contenti"*. Nel Testamento ripete lo stesso concetto: *"Ho conosciuto famiglie meravigliose, che sanno compiere miracoli d'amore e di servizio per i loro figli con handicap cerebrale anche gravissimo. Da loro ho imparato che per amare davvero bisogna rispettare la 'diversità di ognuno' e crescere nel dono reciproco, senza pretendere di esser sempre noi a dare, ma aprendoci a ricevere, con gioia, il messaggio che Dio ci manda attraverso ogni uomo e in qualsiasi condizione di povertà"*.

Questo è anche il messaggio geniale di Vittorina, che purtroppo urta con tanto nostro protagonismo, capace di prendere egoisticamente anche quando dà, facendo notizia di sé... Mentre la vera notizia è *"realizzare davvero che gli ultimi siano primi"* poiché *"l'abbandono a Dio espresso dalla vita di questi bimbi è la ricchezza di ogni momento e la loro 'serenità' e la loro 'grazia' rendono lieta e luminosa ogni giornata"*: sono ancora sue affermazioni.

E' questo infatti il grande dono dei "poveri" capaci di scalfire e sgretolare le nostre false e ostentate ricchezze esteriori e interiori, rendendo *"meno frivola la nostra esistenza"*.

GRAZIE Vittorina, del tuo "genio" femminile così intuitivo e così disturbante ...

(sr. M.)